



Il monachesimo cistercense nella Marittima medievale. Storia e arte - Atti del convegno, Abbazie di Fossanova e Valvisciolo, 24-25 settembre 1999 - Casamari, 2002, pp. 382, con ill. in b/n nel testo

Il convegno di studio, di cui il volume presenta gli atti, viene definito nella prefazione "il momento qualificante di una serie di appuntamenti di carattere storico-architettonico che, a partire dal IX centenario della fondazione di Citeaux (1098-1998), hanno calamitato una crescente attenzione sugli insediamenti dell'Ordine cistercense nel territorio pontino, la Marittima del Medioevo." La prima sessione dei lavori si è svolta nel pomeriggio del 24 settembre 1999 nell'infermeria dell'abbazia di Fossanova, mentre le altre due hanno avuto luogo, la mattina ed il pomeriggio del giorno successivo, nella Sala Savastano dell'altra abbazia cistercense di Valvisciolo. Il volume è il quinto della *Bibliotheca Casaemariensis*, edita dalla Biblioteca Statale del Monumento Nazionale di Casamari, di cui è direttore il P. Alberto Coratti. Riccardo Cataldi ha raccolto gli atti e ne ha curato la pubblicazione.

Al filone storico - il primo dei due propositi dal tema del convegno - si riallaccia lo studio che apre il volume, nel quale Clemente Ciammaruconi presenta l'inchiesta istruita nel 1284 contro l'abate di Fossanova Pietro da Monte San Giovanni, i cui tentativi di stabilire contatti con gli Aragonesi per salvaguardare le rendite siciliane dell'abbazia vengono visti come un atto di ostilità nei confronti degli Angioini di Napoli e della Curia romana, loro alleata. La vicenda viene inquadrata nel contesto della vita di quell'abbazia alla fine del XIII secolo, un periodo in cui la rivalità che divideva lo Stato della Chiesa ed il suo alleato

dal Regno di Sicilia rendeva particolarmente delicata la situazione del territorio. Questo è anche il tema dello studio di Maria Teresa Caciorgna, mentre Igino Vona, sotto il titolo "Fili eius, gloria eius", traccia la storia di quattro monaci dell'abbazia di Valvisciolo (indicata nel titolo con l'antico nome di *Marmosolio*) assurti in seguito ad importanti cariche nella gerarchia ecclesiastica.

Di particolare interesse sono anche gli interventi sull'arte, volti soprattutto ad illustrare i diversi aspetti dell'architettura cistercense. Tullio e Fabia Cigni ne esaminano gli spazi e le geometrie; Giovanni Cristino individua nell'abbazia di Valvisciolo "un esempio di architettura cistercense fra romanico e gotico"; Vittorio Franchetti Pardo opera un confronto con l'architettura degli ordini mendicanti, tenendo particolarmente presente la Marittima, nella cui area si riscontrano anche evidenti influenze dell'architettura cistercense sull'edilizia urbana, che costituiscono l'argomento dello studio successivo, di Pio Francesco Pistilli; infine, il rapporto che unisce strettamente l'immagine tipo del monastero a quella della Gerusalemme celeste descritta da Giovanni nell'Apocalisse è oggetto di analisi da parte di Goffredo Viti. Chiudono il volume due contributi non compresi nel programma del convegno: nel primo Eugenio M. Beranger parla di due frammenti medievali che si trovano nel chiostro dell'abbazia di Valvisciolo; nell'altro, Laura Culmone illustra il palazzo comunale di Priverno.



ANGELO GARGIULI - Paesi, tempi, persone e ... un prete - Montefiascone, 2002, pp. 438 con ill. in b/n nel testo

Il sacerdote Angelo Gargiuli esercita da molti anni la sua missione di parroco in una delle più antiche ed artisticamente pregiate chiese di Viterbo, Santa Maria Nuova. Egli ha sempre affiancato al ministero pastorale varie attività creative, che vanno dal disegno, dalla pittura - settore in cui ha rivelato estro ed abilità - e dalla lavorazione della terracotta all'esercizio del giornalismo. Ora, giunto al cinquantenario anniversario della sua ordinazione sacerdotale, ha voluto rivolgere un lungo sguardo al suo passato e ne ha illustrato i vari momenti in questo ampio volume, arricchito da una grande quantità di foto d'epoca, rare in gran parte, e quindi tali da suscitare il più vivo interesse nei cultori della storia cittadina, cui si aggiungerà certamente, nei meno giovani, una punta di nostalgia scaturita dal ricordo di episodi ormai lontani della propria esistenza.

La narrazione è sostanzialmente un'autobiografia, ma nel parlare delle proprie vicende personali l'autore amplia il discorso, estendendo l'attenzione sua e dei lettori al mondo

che lo circonda, citando persone e fatti, facendo rivivere episodi in cui si è venuto, volta a volta, a trovare. Ne scaturisce un ampio affresco che prende le mosse dalla narrazione dei suoi primi anni di vita, preceduta dalla descrizione della propria terra e dalla presentazione dei membri della sua famiglia in una serie di tavole genealogiche. Poi la scena si sposta dalla natia Tuscania a Viterbo, seguendo il ragazzo che entra nel Seminario con la qualifica di cameriere! È questa, infatti, la prima funzione da lui svolta nell'ambito dell'istituto che sarà, poi, il luogo della sua formazione culturale e religiosa, fino al conseguimento dell'ordinazione sacerdotale, seguendo la via già percorsa alcuni anni prima dal fratello più grande, Mario, al quale succederà nella parrocchia di Santa Maria Nuova nel 1966, dopo la sua tragica scomparsa sull'Autostrada dei Sole, durante il ritorno da una missione di umana solidarietà.

Appunto con l'ordinazione del fratello si conclude la prima delle tre parti in cui si arti-

cola il volume. La seconda presenta i suoi primi passi nella vita sacerdotale, dalla messa novella alla partecipazione alla vita della Gioventù d'Azione Cattolica e del circolo culturale "Il Quadrante", dall'iscrizione all'Albo dei Giornalisti (premessa necessaria ad assumere la direzione di radio e periodici locali) al primo dei viaggi in America, dove vivono alcuni suoi parenti.

La terza ed ultima parte, di gran lunga la più ampia, abbraccia il lungo periodo trascorso come parroco. È una narrazione di tipo annalistico, perché ad ognuno degli anni compresi tra il 1966 ed il 2002 viene intitolato un capitolo. A fatti di particolare rilievo vengono dedicate specifiche trattazioni, ed i loro titoli interrompono nell'indice la successione numerica. Seguiamo, così, il lungo iter della sistemazione della chiesa e del restauro del

chiosso e - con qualche venatura polemica nei confronti di certe accuse gratuite - la dibattuta questione del progetto di parcheggio a San Pellegrino; accompagnamo don Angelo attraverso i numerosi incarichi a lui assegnati nell'ambito della Curia; veniamo a conoscenza della sua iniziativa di trasformare in casa di riposo per anziani un vecchio e cadente mulino sito in quel di Piampadulo, nell'Appennino Ligure a nord di Varazze; infine, un ricordo dei sacerdoti e degli amici che gli sono stati vicini ed una conclusione del volume che egli definisce giustamente temporanea, perché, guardando al futuro, ripete una celebre affermazione secondo cui non bisogna porre limiti alla Divina Provvidenza: e, associandoci, formuliamo l'augurio che i viterbesi possano, un giorno, leggere in un altro libro, interessante come questo, il seguito della storia.

Periodici



Studi Vetralllesi - Bollettino a cura degli Amici del Museo della Città e del Territorio - n. 8 Luglio/Dicembre 2001 - n. 9 - Gennaio/Giugno 2002

Il riferimento a Vetralla che compare nella testata sottolinea opportunamente la fisionomia del sodalizio che cura la pubblicazione, ma non si può certo vedere come una limitazione territoriale degli studi compresi nelle sue pagine. Ce ne danno una chiara dimostrazione i due numeri in esame. Nel primo di essi, accanto alla ricerca di Enrico Guidoni su Michelangelo ed il tabernacolo di Santa Maria della Quercia ed a quella di Carmelo Vinciguerra sulla chiesa di Sant'Eusebio, presso Ronciglione, ne figurano altre in cui si parla delle mura del borgo di Castel Sant'Angelo nel Reatino (Flavia Festuccia) e torna ancora Michelangelo, questa volta in rapporto al Forte di Civitavecchia (Donato Tamblè). Anche nella sezione *Documenti* troviamo una nota di Renzo Roda su un vetralllese del '600 pressoché ignoto, Porfirio Fantozzini, ed Ottavio Bucarelli analizza un documento che concerne la storia di Priverno nel Medioevo. Il fascicolo è aperto da un'editoriale di Elisabetta De Minicis sulla sezione ceramica del museo vetralllese, mentre nella parte conclusiva vengono presentate due tesi di laurea: un esame geologico del territorio di Corchiano (Giulio Vulcano) ed una ricerca archeologica sui primi rinvenimenti nella Rocca di Montefiascone (Donatina Olivieri). Le ultime pagine comprendono le consuete rubriche.

Più ricco di titoli ci appare il sommario

del numero 9, che prende le mosse da *Regolamenti per l'ornato e parchi suburbani*, contributo di Enrico Guidoni al Convegno tenutosi a Roma sullo sviluppo dei paesaggi e centri storici della Tuscia. Allo stesso argomento si riferisce lo studio di Sofia Varoli Piazza, e sempre nell'ambito dell'ambiente naturale si possono collocare il progetto di recupero del paesaggio storico di Vetralla (Stefania Fieno), la proposta di valorizzazione di elementi antropici naturali nella zona di Corchiano e dei Rio Fratta (Francesca Lotti, Alfonso Protta, Giulio Vulcano).

Gli altri temi di studio compresi nel fascicolo si occupano del restauro delle torri medievali di Civita Castellana (Maria Luisa Agneni), delle pavimentazioni di Acquapendente (Claudio Colonnelli), di un restauro nella viterbese Piazza Cappella (Luciana Finelli), di ricerche su portali e portoni a Capranica (Guglielmo Villa), mentre nella sezione *Documenti* Maria Clara Aloisi illustra un'iscrizione trovata su una delle due are funerarie individuate nel territorio di Forum Cassii. Segue la presentazione di quattro tesi di laurea: *L'area archeologica di Grotta Porcina* (Paola Cinti), *Lo sviluppo dell'abitato medievale di Ischia di Castro* (Laura Romanelli), *Il Borgo di San Flaviano a Montefiascone* (Laura Casadei), *L'Isola Martana nel Medioevo* (Giovanna Montanucci).